

SENATO DELLA REPUBBLICA
— XVII LEGISLATURA —

Giovedì 9 gennaio 2014

alle ore 9

163^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 2013, n. 133, recante disposizioni urgenti concernenti l'IMU, l'alienazione di immobili pubblici e la Banca d'Italia - *Relatori FORNARO e OLIVERO (Relazione orale) (1188)*

II. Interrogazioni (dalle ore 14 alle ore 15) (testi allegati)

INTERROGAZIONI SULLE STRATEGIE E LE SCELTE ORGANIZZATIVE ADOTTATE DA POSTE ITALIANE SPA

(3-00095) (30 maggio 2013)

FEDELI, GATTI, GHEDINI Rita, GRANAIOLA, PIGNEDOLI, MATTESINI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

il tema di un puntuale ed efficiente servizio postale universale deve tornare a rivestire centralità nella programmazione di un moderno sistema di servizi ai cittadini e alle imprese, quale contributo per il rilancio dell'economia e per il miglioramento della qualità della vita. Tali obiettivi, in un quadro di economicità della gestione, dovrebbero costituire la *mission* della società Poste italiane, soggetto economico interamente controllato dallo Stato;

premesso altresì che, a quanto risulta agli interroganti:

non tutte le scelte compiute dalla società Poste italiane nel corso degli ultimi anni sembrano corrispondere a tale impostazione e meritano un'attenta verifica circa le conseguenze che ne discendono dal punto di vista della qualità del servizio, dell'economicità, della razionalità gestionale e delle ricadute occupazionali; basti pensare al piano di riordino del servizio di recapito dell'aprile 2012;

anche le modalità con le quali sono stati gestiti negli ultimi anni i rapporti con le agenzie di recapito, imprese private operanti nel settore della distribuzione, del recapito e dei servizi postali, destano più di qualche perplessità e interrogativo;

rilevato che:

queste imprese, fino al 1999, operavano sulla base di concessioni rilasciate dal Ministero delle poste, e, a fronte del versamento del 30 per cento del corrispettivo del servizio, erano autorizzate al recapito di tutti i prodotti postali;

l'articolo 40 della legge 23 dicembre 1998, n. 448 (provvedimento collegato alla legge finanziaria 1999), ha delegato il Governo ad adottare un apposito regolamento (di delegificazione) di modifica del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973, volto ad assicurare la prestazione di un servizio postale universale con prezzi accessibili a tutti gli utenti, la determinazione dei servizi oggetto di riserva e la revoca delle concessioni di servizi postali previste dall'articolo 29 del citato testo unico,

nonché a prevedere l'introduzione degli istituti dell'autorizzazione generale e della licenza individuale per l'espletamento dei servizi non riservati;

con il decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, di recepimento della direttiva 97/67/CE, sono state pertanto revocate tali concessioni; le agenzie di recapito sono state autorizzate al servizio di recapito delle raccomandate;

l'articolo 23 del citato decreto legislativo, prima della modifica apportata con decreto legislativo n. 58 del 2011, stabiliva che, in relazione a quanto disposto dal decreto del Ministro delle comunicazioni del 5 agosto 1997, le concessioni di cui all'articolo 29, numero 1, del testo unico fossero valide sino al 31 dicembre 2000. Al comma 5 del medesimo articolo 23, veniva altresì previsto che Poste italiane potessero realizzare accordi con gli operatori privati, anche dopo la scadenza delle concessioni, al fine di ottimizzare i servizi, favorendo il miglioramento della qualità dei servizi stessi anche attraverso l'utilizzazione delle professionalità già esistenti;

con «Memorandum» sottoscritto l'11 dicembre 2007 presso il Ministero delle comunicazioni, tra il Ministro competente, le agenzie di recapito e Poste italiane, sono state delineate le fasi essenziali del processo di liberalizzazione del settore;

l'anno successivo Poste italiane, con appositi bandi di gara, ha disposto l'assegnazione di una variegata tipologia di servizi oltre alle raccomandate, in linea con la prevista ristrutturazione del sistema postale;

numerosi ex concessionari sono stati esclusi da tali gare a vantaggio di nuovi soggetti: nel complesso, si è ridotto sensibilmente il numero degli operatori *partner* di Poste italiane così come, anche a seguito di internalizzazioni del servizio, conseguenti a situazioni di vario genere (è il caso di alcuni grandi capoluoghi), si è ridotto il novero delle città in cui essi operano;

considerato che:

allo stato attuale le agenzie di recapito, escluse dal mercato dei servizi postali nel 1999, risultano affidatarie di servizi diversi di Poste italiane quali il recapito di prodotti a firma, nonché la consegna dei pacchi;

in circa 10 anni il valore degli appalti affidati da Poste italiane, in controtendenza con l'auspicato processo di liberalizzazione del servizio, si è segnatamente ristretto: da un valore di circa 70 milioni di euro all'anno nel 2000, a 58 milioni nel 2008, a meno di 40 nel 2011. Le gare bandite di recente da Poste italiane prevedono l'affidamento di servizi per un valore

non superiore a 28 milioni di euro, con ricadute significative sulle imprese, anche in termini di occupazione;

le agenzie di recapito hanno fatto fronte alla contrazione del mercato dei servizi postali con grande impegno e flessibilità, evitando tensioni occupazionali, anche grazie alla fattiva collaborazione con le organizzazioni sindacali. Nonostante ciò, non si può non registrare che, a tutt'oggi, diverse centinaia di lavoratori hanno perso il lavoro e attendono, anche da anni, l'apertura di una vera e propria trattativa nazionale che veda il coinvolgimento delle autorità competenti;

gli operatori privati, circa 70 fino al 2000, si sono moltiplicati a dismisura; si calcola che oggi le imprese titolari di licenza siano oltre 2.500. L'autorizzazione all'esercizio del servizio viene concessa a fronte di un versamento poco più che simbolico, senza alcun controllo dei requisiti di solidità, tecnico-organizzativi, imprenditoriali delle imprese e degli addetti al servizio in un settore molto delicato che prevede anche il contatto con il pubblico, la sicurezza e la riservatezza della corrispondenza e degli utenti del servizio;

allo stato attuale risulta che, sul territorio nazionale, operano numerose aziende in regime di subappalto che non applicano il contratto collettivo nazionale di lavoro di settore,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di verificare la coerenza delle strategie e delle scelte organizzative adottate negli ultimi tempi dalla società Poste Italiane con gli indirizzi e con le finalità del servizio pubblico universale, con particolare riguardo alla gestione dei rapporti con gli operatori privati, al fine di garantire elevati e omogenei *standard* qualitativi su tutto il territorio nazionale, procedure di selezione degli affidatari dei servizi che non penalizzino le piccole imprese e che prevedano l'applicazione e il rispetto del contratto nazionale di lavoro di settore, nonché la tutela dei livelli occupazionali;

se non ritenga doveroso attivare un tavolo di concertazione tra tutti i soggetti cointeressati, allo scopo di concordare e di avviare nell'immediato un piano per lo sviluppo del settore postale, prevedendo iniziative specifiche per le piccole imprese del recapito e per i lavoratori del settore.

(3-00307) (6 agosto 2013)

FEDELI, GHEDINI Rita, GATTI, PIGNEDOLI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

in data 30 maggio 2013 è stato presentato dagli interroganti, anche con altri firmatari, l'atto di sindacato ispettivo 3-00095, che qui si intende integralmente richiamato, relativo alle strategie e scelte organizzative adottate negli ultimi tempi da Poste italiane SpA, con particolare riguardo al piano di riordino del servizio di recapito dell'aprile 2012 ed alla gestione dei rapporti con gli operatori privati;

in particolare, il 31 luglio 2013 si è negativamente conclusa la trattativa relativa al tema dei lavoratori delle agenzie di recapito;

già nel precedente incontro del 25 luglio 2013 Poste italiane, su pregressa ed insistente richiesta delle organizzazioni sindacali, aveva manifestato l'intenzione di trovare una soluzione, almeno temporanea, per quei lavoratori che, a causa delle continue internalizzazioni dei servizi di recapito in appalto, si trovano da mesi senza salario;

la netta riduzione dei lotti appaltati nel corso del 2012 ha infatti generato una situazione di crisi occupazionale per circa 600 lavoratori;

allo stato attuale, alcuni si trovano privi di copertura di ammortizzatori sociali e gli altri sono in prossimità della scadenza degli stessi;

considerato che:

la trattativa è stata complicata sia nell'individuazione numerica della platea dei lavoratori interessati, sia nella prospettazione di soluzioni possibili;

la proposta ultimativa aziendale è stata quella di offrire un contratto a tempo determinato della durata di 12 mesi, prorogabili a 16, a circa 600 lavoratori in sedi prestabilite, nello specifico Lombardia, Piemonte e Veneto;

in realtà, però, proporre ad un lavoratore siciliano, a titolo esemplificativo, una collocazione temporanea, senza prospettiva alcuna, a 1.000 chilometri di distanza da casa, potrebbe rivelarsi una "non proposta" che, se si analizzano i numeri dei lavoratori interessati in ogni singola regione (inferiori alle 30 unità, tranne due specifici casi), appare piuttosto strumentale e non risolutiva;

per quanto risulta agli interroganti, nel rispondere all'atto di sindacato ispettivo 5-00191, presentato alla Camera dei deputati, a firma on. Velo e

Bini, trasformato il 31 luglio 2013 in 4-01508, il Ministero dello sviluppo economico avrebbe dichiarato che, tenendo conto della completa liberalizzazione del mercato postale e della piena autonomia organizzativa e gestionale del fornitore del servizio universale, sarebbe disponibile ad avviare un tavolo di concertazione con Poste italiane e le agenzie di recapito, per individuare soluzioni tese allo sviluppo del mercato postale e prevedere azioni dirette a tutelare le piccole imprese del recapito ed i lavoratori del settore;

rilevato che:

i risultati di bilancio 2012 di Poste italiane, come nei precedenti 8 anni, sono positivi (un miliardo e 32 milioni di euro di utile): per redditività, la società Poste italiane si colloca, infatti, di gran lunga al primo posto al mondo rispetto ai principali operatori internazionali e appare quindi in grado di esercitare in maniera fattiva la responsabilità sociale di impresa;

la negativa conclusione della trattativa relativa al tema dei lavoratori delle agenzie di recapito può determinare rilevanti effetti negativi sia sull'occupazione che sulla regolarità del servizio, compromettendo una delle funzioni proprie della società Poste e il concetto stesso del servizio universale per il quale lo Stato riconosce i relativi contributi proprio per assicurare la capillarità e la qualità del recapito postale;

infatti, ogni intervento nella riorganizzazione dei servizi deve tener conto del diritto universale dei cittadini a poterne usufruire, senza distinzioni di età, di situazione sociale o territoriale, nonché della primaria esigenza della qualità dei servizi stessi per livelli sostenibili di convivenza civile;

dietro una corretta razionalizzazione delle risorse, sebbene concomitante ad un periodo di crisi e di revisione della spesa, non può celarsi un impoverimento di un servizio importante per il territorio ed essenziale per i cittadini,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti riportati, in particolare con riguardo all'esito negativo dei recenti incontri tra Poste italiane e le organizzazioni sindacali tenutisi il 25 e 31 luglio 2013, e quali siano le loro valutazioni in merito alla situazione;

se e come intendano procedere, attraverso le strutture preposte dei propri Dicasteri e con atti di propria competenza, al fine di assicurare, nel più breve tempo possibile, l'attivazione di un tavolo di concertazione tra tutti i soggetti cointeressati, cui pure il Ministro dello sviluppo economico si è

dichiarato disponibile, allo scopo di concordare e di avviare nell'immediato un piano per lo sviluppo del settore postale, prevedendo iniziative specifiche per le piccole imprese del recapito e per i lavoratori del settore.

INTERROGAZIONE SULLA SICUREZZA NELLE DUE STAZIONI FERROVIARIE DI REGGIO EMILIA

(3-00359) (12 settembre 2013)

MUSSINI, SIMEONI, CAPPELLETTI, MANGILI, BIGNAMI, MORRA -
Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno - Premesso che:

la stazione Alta Velocità Mediopadana di Reggio Emilia è stata inaugurata l'8 giugno 2013 ed è entrata in funzione il 9 giugno, in aggiunta alla stazione ferroviaria di Reggio Emilia, che mantiene il suo funzionamento;

la Polizia ferroviaria è lo specifico reparto della Polizia di Stato, con un organico di oltre 5.000 unità, incaricato di operare nelle stazioni ferroviarie e a bordo dei treni al fine di garantire la sicurezza dei viaggiatori;

entrambe le stazioni di Reggio Emilia, poste a una certa distanza l'una dall'altra, condividono lo stesso organico di agenti di Polizia ferroviaria;

secondo dati riferiti all'anno 2012 della divisione Trenitalia dell'Emilia-Romagna, sui treni regionali in circolazione sul territorio della regione si sono verificate nei confronti di capotreni un totale di 15 aggressioni, che hanno reso necessarie cure mediche presso le strutture ospedaliere;

considerato che:

lo scorso 2 settembre 2013 si è ripetuta l'ennesima reazione violenta di un passeggero senza biglietto sul treno regionale in partenza alle ore 8.10 dalla stazione centrale di Reggio Emilia e diretto a Milano, con il capotreno che si è visto costretto a chiedere l'intervento degli agenti di Polizia ferroviaria di Parma, in quanto gli agenti reggiani erano tutti impegnati alla stazione Alta Velocità Mediopadana, causando un notevole ritardo nel garantire la pubblica sicurezza ed incolumità;

la condivisione dell'organico della Polizia ferroviaria su entrambe le stazioni di Reggio Emilia rende molto difficoltoso un presidio costante ed efficiente di tutto il comparto ferroviario della provincia,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione;

quali provvedimenti, anche di carattere normativo, intendano adottare per ripristinare il corretto presidio in entrambe le stazioni ferroviarie di Reggio Emilia;

a quanto ammonti l'onere economico a carico dello Stato relativamente alle nuove disposizioni adottate, con particolare riferimento al costo della doppia copertura con agenti di Polizia ferroviaria nelle stazioni di una città di medie dimensioni come Reggio Emilia.